

I biancorossi superano la Fiorentina e mantengono il passo con le grandi

Maldini in tribuna per visionare due «azzurrabili»

Il commissario tecnico della nazionale di calcio Cesare Maldini ha assistito ieri al match fra Vicenza-Fiorentina. Non ha voluto fare dichiarazioni (logico, ndr) limitandosi a dire che è stata «una bella partita, tra due squadre che giocano un bel calcio». È probabile il tecnico della nazionale sia stato a Vicenza per visionare alcuni giovani, tra cui il biancorosso Sartor e il viola Padalino, quest'ultimo autore del momentaneo pareggio fiorentino. Padalino, professione difensore, tra l'altro, ha già fatto parte (una sola volta) della selezione azzurra. Contro la Bosnia (2 a 1 per gli avversari) ha anche avuto addirittura la possibilità di segnare un gol con un colpo di testa. In quell'occasione il pallone uscì di poco al lato della porta bosniaca. Tra il primo e il secondo tempo il ct è rimasto a parlare per una decina di minuti con Paolo Rossi, che ha abbracciato calorosamente. Maldini era il vice di Enzo Bearzot ai tempi della vittoria ai mondiali di Spagna '82. Il ct ha lasciato lo stadio «Menti» quando mancava un quarto d'ora alla fine dell'incontro.



Esultano Murgita e Otero per la vittoria del Vicenza

Franco Dalla Pozza/Ap

Vicenza, il sogno continua

Torna a sorridere il Vicenza di Guidolin che supera la Fiorentina e conquista il terzo posto in classifica. Male invece i viola (pessimo il ritorno di Baiano) che continuano a stentare. E per Toldo continua la maledizione-Otero.

DAL NOSTRO INVIATO

FRANCO D'ARDANELLI

■ VICENZA. Marcelo Otero. Sì, ancora lui. Sembra che per l'uruguayano il colore viola abbia l'effetto del rosso per i tori. All'andata mise a segno uno storico poker, ieri di gol ne ha firmato "solo" uno, quando le lancette del cronometro non avevano ancora percorso un giro intero. Poi però ha fornito un involontario (su un pallone colpito male) quanto prezioso assist ad Ambrosetti per il terzo gol biancorosso. Peccato per lui e per il Vicenza che per quest'anno le partite con la Fiorentina sono finite. Ride Otero, con la sua erbetta propiziatrice, nascosta nei calzettini. E fa altrettanto Guidolin che ritrova una squadra viva, pimpante, pratica e che torna ad assaporare il gusto della vittoria e il profumo dell'alta classifica. La crisi (presunta) che in molti attribuivano alla pattuglia biancorossa ieri non si è proprio vista. A centrocampo (pur senza Maini e Viviani) il Vicenza ha dettato legge. Il dinamismo di Amerini si è integrato alla perfezione con la sagacia tattica di Mendez, con l'intelligenza del-

Vicenza

3

Rossi), Murgita. (22 Brivio, 15 Iannuzzi, 11 Conacchini).
ALLENATORE: Guidolin

Fiorentina

2

(22' st Oliveira). (22 Mareggini, 3 Serena, 20 Bigica).
ALLENATORE: Ranieri
ARBITRO: Raccaluto di Gallarate.
RETI: nel pt, 1' Otero, 21' Padalino, 37' Murgita; nel st, 13' Ambrosetti, 21' Batistuta.
NOTE: angoli: 10-3 per la Fiorentina. Recupero: 2' e 5'. Giornata di sole, terreno leggermente allentato. Ammoniti: Schwarz, Padalino, Cois e Otero per gioco scorretto; Lopez e D'Ignazio per comportamento non regolamentare. Spettatori 16.500 per un incasso di 520 milioni. In tribuna, il tecnico della nazionale Maldini.

buono si è visto solo le giocate di Batistuta (da cineteca il suo gol). A dire il vero si è fatto notare anche il "gemello" quando, da non più di un metro (senza portiere), ha mandato alle stelle un pallone che sarebbe stato sufficiente sfiorare per mettere dentro.

Guidolin in tutta, giacca a vento e cappellino a gridare e sbracciarsi per tutta la partita. Ranieri, elegantissimo nella sua divisa sociale, comparsato e poco sanguigno. L'immagi-

carattere delle due squadre che si sono affrontate al "Menti", nel festival del gol e dei tabù. Sfatato quello del Vicenza che non aveva mai vinto quando è stato diretto dall'arbitro Raccaluto. Confemato quello della Fiorentina (con Ranieri in panchina) che nelle ultime sette partite coi biancorossi ha collezionato solo pareggi e sconfitte. Ieri, c'è da scommettere, avrebbe firmato per un punto.

Ma le cose per lui e per la sua Fiorentina sono iniziate male subito. Fi-

ricano perde palla a centrocampo, raccoglie Amerini che lancia lungo Otero: controllo, tiro e 1-0. Cominciare la partita con un gol di vantaggio facilita le cose ai biancorossi che prendono subito in mano le redini dell'incontro e falliscono una buona opportunità con Sartor. La Fiorentina stenta a riorganizzarsi, poi alza la testa e Mondini deve superarsi per respingere una conclusione di Batistuta. Il pareggio di Padalino (su angolo di Rui Costa), è sembrato più frutto del caso che non di una reazione calcolata. La partita è il Vicenza a farla e la Fiorentina si affida a isolate incursioni. Da una di queste poteva arrivare anche il vantaggio, ma Baiano sciupa in modo incredibile. Sbagliare gol del genere merita una punizione. Esecutore Murgita che anticipa tutti su cross di Ambrosetti e di testa batte un Toldo non impeccabile.

Ripresa con Robbiati in campo e con l'ex Amerini che supera tutti, ma alla fine non si decide a calciare. La Fiorentina sembra più viva e allora il Vicenza si decide a chiudere il conto e Otero, svirgola un pallone che finisce sui piedi di Ambrosetti per il 3-1. Gli spazi per il Vicenza diventano immensi e Schwarz toglie dai piedi di Otero un gol fatto. Mancano 25 minuti quando Batistuta di tacco belfa Belotti e Lopez e infila Mondini riprendo la partita. Entra Oliveira (che reclama un rigore), ma è il Vicenza che potrebbe ancora arrotondare con Otero e Di Carlo (bravo Toldo). Finisce lì. Biancorossi al terzo posto eviola in ritiro da giovedì.

■ **F.D.**

I bianconeri affondano la Reggiana e proseguono la marcia verso lo scudetto

Juventus, tutto come previsto

MICHELE RUGGIERO

■ TORINO. Classica partita che non lascia traccia neppure nella cultura della memoria. Robe da sottoscala d'archivio, in assenza di sorpresa: troppo rigido il copione, troppo baldanzosa la Signora priva ancora di Boksic, con Del Piero squallificato, Deschamps in panchina per noie muscolari e Zidane a mezzo servizio in campo e, troppo poco resistente la Reggiana, gravata da un Ballotta tutt'altro che affidabile, per crederci. Del resto, non è certo dal Delle Alpi che gli emiliani immaginano di cavare punti-salvezza; né la Juventus è distraibile contro il fanalino di coda della classifica. Finisce come previsto. Anzi, prima del previsto. Insomma, tutto scontato, persino nelle sue pieghe extrasportive che vede al centro di una volgare contestazione il sindaco di Torino, Valentino Castellani. Contestazione che i pasdaran della curva Scirea (il simbolo di un'altra Juve) urlano da alcune domeni-

che. Cori e striscioni un po' rigati, a mo' di colonna sonora per la tele-novela dello stadio, come un vecchio disco dalla voce del padrone... Ma, stavolta l'ultra-pensiero ha colpito anche l'Istituto San Paolo proprietario dell'impianto. «L'importante è usarlo», si è letto in uno lenzuolo. Commento tanto scorretto grammaticalmente quanto fuori luogo storicamente.

A proposito di stadio, c'è da registrare l'ultimo parola del dottor Umberto Agnelli che chiarisce il pensiero della società. Andare via da Torino per un paio di anni, ha affermato, «può servire a costruire uno stadio per le famiglie...».

Intanto, la partita «vera» per le famiglie dura esattamente cinque minuti e 16 secondi. Tanto basta all'elettro Padovano per chiudere la pratica. Evidentemente, una pratica di serie B che non suona bene per il futuro della Reggiana. L'affondo della riserva di Boksic (ma per

Lippi saranno piacevoli dilemmi quando tornerà il croato e bisognerà decidere chi far stare fuori) è da manuale: aggancio su assist di Jugovic, rapida conversione da destra a centro per sbilanciare Galli e tiro conclusivo di sinistro che infila Ballotta. Settimo sigillo in campionato. Bello a vedersi. Al 28', scambio di gentilezze tra Padovano e Jugovic. Il primo pesca lo slavo in corsa indisturbato verso l'area. Altrettanto indisturbato il bulgare che travolge il colpevolissimo e spiazzato Ballotta.

Tutto in meno di mezz'ora. Tra questi due estremi, le uniche cose degne di gusto le fa sempre Padovano, piccolo re per un'altra domenica che si industria come suggeritore, realizzatore, incontrista, con un repertorio completo per un rincalzo di lusso che segna come un piccolo fuoriclasse.

La Reggiana? Non offre grandi spunti di riflessione. Si dispone a zona con un 4-4-2 che dev'essere di un'innocenza tutta provinciale per

subire in contropiede il primo gol bianconero. E un gol a freddo subito dalla Signora come è una lamata che uccide, mentre il sipario cala. E così è stato, senza troppi fronzoli, se non quelli che hanno cercato a turno con scarsa fortuna Carr e Simutenkov, brutti e sfortunati anatrocchi contro marcatori come Montero e Ferrara. In ordine cronologico, si comincia al 20' con una fuga di Carr, l'inglese ex Aston Villa che cerca il moscovita bravo a smarcarsi in area, non altrettanto a trasformare in rete l'opportunità. Ancora Carr sugli scudi al 30', ma il tiro da fuori area viene inghiottito dal marsupio di Peruzzi. Dal che si deduce che la Juventus non soffre per tenere a distanza gli avanti amaranto. E, quando sembra soffrire, ecco che Montero contiene Sabau al 41' con un colpo d'arpione a livello d'erba. Fallo pesante, che si risolve in una punizione calciata da Simetenkov che richiama Peruzzi dal «sonno».

Ripresa all'insegna dei cambi.

Juventus

3

Amoruso, Padovano (2' st Vierì). (12 Rampulla, 5 Porri, 30 Cingolani, 14 Deschamps).
ALLENATORE: Lippi

Reggiana

1

Simutenkov. (1 Gandini, 5 Beiersdorfer, 25 Pacheco, 7 Schenardi).
ALLENATORE: Oddo
ARBITRO: Bolognino di Milano
RETI: nel pt 5' Padovano, 28' Jugovic; nel st 45' Tacchinardi, 48' Parente.
NOTE: angoli: 4-3 per la Juventus. Recupero: 1' e 3'. Giornata umida. Spettatori: 25 mila. Nel secondo tempo si è giocato con le luci artificiali. Ammonito Mazzola per comportamento antiregolamentare.

Apre il tourbillon Caini, lo chiude Iuliano, mentre Ballotta continua a farsi sorprendere - Tacchinardi lo brucia con un tiro da fuori area al 44' - e Peruzzi lo imita nei minuti di recupero su contropiede manovrata da Valencia (l'unico spunto decoroso della gara per il colombia-

no) per la conclusione vincente di Parente.

Dunque, Juventus in fuga da tutto: dal campionato, dal Delle Alpi, forse anche da se stessa... Di sicuro, non da chi gioca una battaglia magari di principio arruolando mercenari in curva.

Padovano: «Il mio gol? Normale...»

L'eroe del giorno è ancora lui, Michele Padovano, autore di un gol strepitoso. «Ho chiuso gli occhi e ho tirato, senza pensarci due volte e la palla è entrata», spiega l'attaccante. «Ho già fatto in passato gol così e quindi non mi ha stupito più di tanto. Sto bene e non penso al ritorno di Boksic: quando avverrà, meglio ancora perché la Juve avrà un'arma in più. Non penso alla Nazionale ma solo a questa maglia e a questi tifosi che mi vogliono bene». Il bomber che recentemente il tecnico Marcello Lippi ha definito un fuoriclasse, è stato decisivo anche ieri contro la Reggiana e continua a non far rimpiangere il croato. «La Juve ha qualcosa in più delle altre - continua Padovano - e anche ieri ha dimostrato di poter contare su una rosa di giocatori davvero completa. È presto per dire che il campionato è chiuso, ma certo a questo punto, se continuiamo così, non ci ferma nessuno. Attenzione, però perché le insidie sono ancora tante». Intanto domenica prossima Padovano sarà ancora lì, in prima squadra. Il rientro di Boksic è lontano...